

Boralevi, il destino e i gradi di separazione dell'amore

CONSONANZA

S spesso il compimento dell'amore non è ostacolato dalla mancanza di corrispondenze d'amorosi sensi o di affinità elettive. Quelle ci sono, tutto è pronto per creare la magia del doppio riconoscimento. Il problema è se scoccherà l'ora fatale del destino. Quando le due anime gemelle potranno sperimentare la loro consonanza. La barriera più grande da superare è l'intreccio tra caso e destino in cui il marasma della vita, la distanza di luoghi e di tempi, il vortice della contingenza, fanno resistenza all'accendersi della scintilla tra due esseri fino a quel momento lontani. Si tratta del rompicapo così ben raccontato dai

film *Destino cieco* di Kieslowski e *Sliding Doors* di Howitt. In generale la soluzione fiabesca è che la forza dell'amore è superiore ad ogni fato. Perfino a quello più estremo. Anche se il principe azzurro arriva quando ormai troppo tardi, il suo bacio riesce a risvegliare non solo l'amore, ma pure la morte. *I baci di una notte* di Antonella Boralevi (Rizzoli, 160 pagine, 16 euro) è una incursione tenera nei gradi di separazione dell'amore. Il racconto della intuizione profonda che ci fa dire: «Era scritto nel destino». L'anima gemella esiste, bisogna solo incontrarla. Come accade a Sigieri e Santina, due giovani di vent'anni completamente distanti per origini, lavoro, soldi, le cui vite e i cui caratteri sono narrati da Boralevi con stringata limpi-

dezza. Sigieri Castiglione ha discusso da poco una tesi sui mercati finanziari dopo lo scandalo della Lehman Brothers. Dalla vita ha avuto tutto. E' bello e ricco, la finanza londinese gli si apre davanti, ma la noia e il vuoto lo opprimono. Pensa con rassegnazione agli anni futuri della vita «dove tutto quello che capiterà è già stato archiviato». Un matrimonio ottocentesco, un figlio nato nella data sbagliata, l'ineluttabile divorzio dopo circa tre anni, la metà dei guadagni devoluti alla moglie.

Santina Giarruzzo è figlia di un operaio di Termini Imerese. Sempre attenta al suo lavoro in un SuperBurger, non ha tempo per la nostalgia, che, comunque, le fa visita spesso.

Per le vacanze chiede a Gessi-

ca, amica forte, risoluta, mai incline al pianto, di accompagnarla in montagna. Il giorno di Capodanno la lezione della maestra di sci finisce presto. I genitori e i bambini spariscono. Le due donne non sanno dove andare. Lo smarrimento si trasforma in avventura. Verso Cortina, dove Sigieri passa le vacanze attorniato dagli amici al Circolo del Telemark.

MALIZIA

Antonella Boralevi descrive con severità la malizia di questo ritrovo. I Padri fondatori del Club sono delle divinità altoborghesi in preda ad una svogliata eccitazione. Sicuri di regole non scritte, ma ferree, che le ragazze devono osservare. I loro inviti non possono essere rifiutati. La don-



**IL RICCO SIGIERI
E LA POVERA
SANTINA
INCONTRO FATALE
SULLE MONTAGNE
DI CORTINA**



na è l'oggetto di una caccia dai rituali codificati, dalla energia libertaria compressa in seduzioni e amplessi ben dissimulati. Sigieri, Filo, Amerigo «giocano con le bambole, bambole di carne, tutte uguali come le bambole, tutte inutili». Ele, Maria Sofia, Martina, Bea si aggirano per i tavoli. Maria Sofia si ritrova in braccio a Sigi. Ma è Bea che riesce a possederlo sulla neve fuori dal Circolo. Come farà Santina a sbaragliare la concorrenza febbricitante di questa corte? Come farà la dolce Cenerentola siciliana a farsi strada in questi pigri rituali? Boralevi manovra i destini di Santina e Sigieri. Li fa incrociare a tal punto che solo la morte può separarli.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA